

Comunità in Dialogo

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI FORNOVO DI TARO

Pasqua 2011

Gesù Risorto illumini la vostra vita!

Le Donne al Sepolcro

Matteo 28,1-6 : “Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo ... si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa... Per lo spavento... le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: Voi non abbiate paura. So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto ... guardate il luogo dove era stato deposto”. Questo racconto si legge nel Vangelo di Matteo e nei paralleli di Marco e Luca, con alcune varianti, ed è il riferimento di una tra le più antiche raffigurazioni della risurrezione di Cristo. In Oriente



Figura 1. “Le Donne al Sepolcro”, formella in legno di una porta del XII secolo nella chiesa di S. Maria im Kapitol, Colonia.

la chiamano “Le miròfore al sepolcro”. In genere tengono in mano un incensiere e contenitori con il “mìron” (da cui “mirofore”), una mistura di unguenti aromatici con cui si usava cospargere il corpo dei defunti prima di avvolgerli in bende. Accanto al sepolcro, stanno le guardie addormentate o “come morte”. Dal sepolcro, l'angelo annuncia la risurrezione di Gesù, ma la figura di Gesù risorto non compare. D'altra parte, anche nei racconti dei Vangeli Gesù non è descritto mentre risuscita. Dunque, l'antica scena delle “Mirofore al sepolcro” è quella più fedele al Vangelo.

Tuttavia, nel corso del Medioevo, in Occidente si cominciò a rappresentare anche Gesù risorto, fino ad arrivare a immagini stupende, come ad es. quella famosissima di Piero della Francesca.

Qui si è preferito riprodurre due immagini piuttosto antiche, testimonianze del romanico tedesco e di quello inglese.

Figura 1. Nella scena delle Donne al sepolcro, scolpita su un portale di legno a Colonia, Cristo risorto non c'è. Solo il sepolcro vuoto sovrastato da un ciborio, come l'altare di una chiesa antica, con l'angelo, due donne mirofore e due guardie addormentate in alto.

Figura 2. Questa scena invece mostra anche il Risorto. E' raffigurata su una straordinaria croce in avorio, sul terminale sinistro del braccio orizzonta-



Figura 2. “Le Donne al Sepolcro”, terminale sinistro di una croce in avorio di tricheco, eseguita verso il 1200 nell'ambito del romanico inglese (si trova a New York, custodita nel Metropolitan Museum).

le. Qui, oltre alle donne, che tengono il *mìron* e un incensiere, si vedono alla base le guardie “come morte” e l'angelo che sostiene un cartiglio con la scritta latina: “*Quaeritis Jesum Nazarenum crucifixum*” (Voi cercate Gesù Nazareno che è stato crocifisso). L'angelo nasconde il Risorto alla vista delle donne. Gesù è rivestito di un abito glorioso, ma nelle mani si vedono le piaghe: la destra impugna l'asta di una croce a doppia traversa, mentre la sinistra è rivolta verso l'alto, verso Dio, a cui è diretto anche il suo sguardo.

Battesimo: la santa novità

La notte di Pasqua è fin dai primi tempi cristiani la notte di veglia durante la quale si battezzavano i catecumeni. Questa tradizione si era perduta nei

A tutti, i più calorosi
auguri di
Buona Pasqua!

Don Giuseppe, Don Mario,
Don Simon Pierre
il Consiglio pastorale,
il Consiglio economico



Bazzano (Parma), fonte battesimale ottagonale in pietra, proveniente dalla distrutta pieve del VII-VIII secolo.

secoli, quando ormai venivano battezzati quasi esclusivamente i neonati. Ripresa nelle terre di missione, anche oggi riviviamo la gioia di accogliere nella comunità gli adulti che hanno percorso il lungo cammino della fede e della catechesi, per entrare nella famiglia cristiana.

Anche Merita e Chiara, due catecumene di origine albanese, abitanti nella nostra parrocchia, nel corso della Veglia Pasquale in Cattedrale, ricevono dalle mani del Vescovo i Sacramenti della iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione ed Eucaristia.

Dedichiamo ora qualche riflessione al senso profondo del Battesimo.

Con il Battesimo, infatti, in Cristo morto e risorto anche noi moriamo e risorgiamo. Entrare-uscire dall'acqua è simbolo di questa morte-risurrezione con Cristo. Il vecchio Adamo muore. Il nuovo Adamo - Cristo - vince la morte.

Il vecchio Adamo è sempre in noi, con la sua originaria eredità di peccato. Il nuovo Adamo - Cristo -, con il Soffio Santo effuso in croce, ricrea in noi



Su una piccola lastra di arenaria del Manubiola, un pittore di icone ha dipinto il cosiddetto Mosè-Pietro. Mosè percuote la roccia da cui sgorga l'acqua per il popolo assetato nel deserto. Pietro, imprigionato a Roma, fa sorgere nel Carcere Mamertino una fonte: due carcerieri si dissetano e si convertono a Cristo.

l'Adamo plasmato in origine dal Soffio vitale del Creatore.

*"Rifà la nostra immagine
l'Amore che all'origine
plasmava il primo uomo"* (Felice Rainoldi)

Santa novità, dono gratuito del Padre, pura Grazia, ci è donata la vita nuova nello Spirito. Non lo meritiamo per le nostre opere buone. Non arriva "dopo" i nostri meriti, come premio della nostra buona volontà. La salvezza ci viene data "prima", dall'amore fedele di Dio, nella consegna del Figlio alla morte in croce e nella sua vittoria sulla morte.

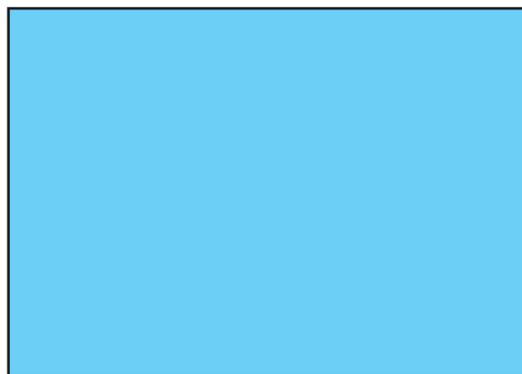
Lì comincia la mia nuova "storia sacra": ogni uomo è una storia santa. La salvezza mi è data, come la vita. Devo solo accettarla nella fede. "Non temere. Solo continua ad aver fede!", così dice Gesù.

Hanno prospettiva di salvezza anche le vicende di morte di cui è intessuta la nostra storia, le paurose conseguenze del "dominio" dell'uomo sulla natura, le alienazioni di chi si rovina con l'alcool o con le droghe, le ferite laceranti create dalle incomprensioni e dalle divisioni... C'è salvezza in Cristo morto e risorto: la salvezza comincia (e ricomincia ogni giorno) dalla fede in Lui, l'uomo vero, l'Adamo rinnovato. E ricomincia in me, anche se sono vecchio e fragile, bevitore, infedele, drogato, confuso, malvagio... Perché Lui prende su di sé il vecchio Adamo e lo riscatta.

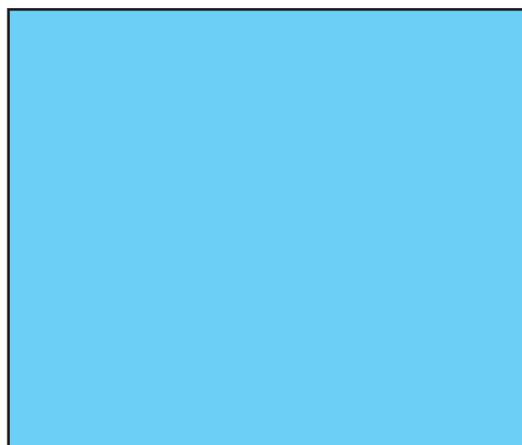
Di me Lui si prende cura. E con Lui la mia vita può ridiventare santa novità.

E' a queste sorgenti che tutti noi ritorniamo nella Veglia Pasquale, la grande e santa Notte, veramente beata.

Don Mario



Due catecumene fornovesi, Merita e Chiara, hanno percorso il lungo cammino del catecumenato, accompagnate dal parroco, dai catechisti e dalla comunità, per essere battezzate nella notte di Pasqua.



Pieve di Fornovo: fonte battesimale risalente al x secolo

Don Gianni Torri, nuovo Vicario Zonale e le Nuove Parrocchie

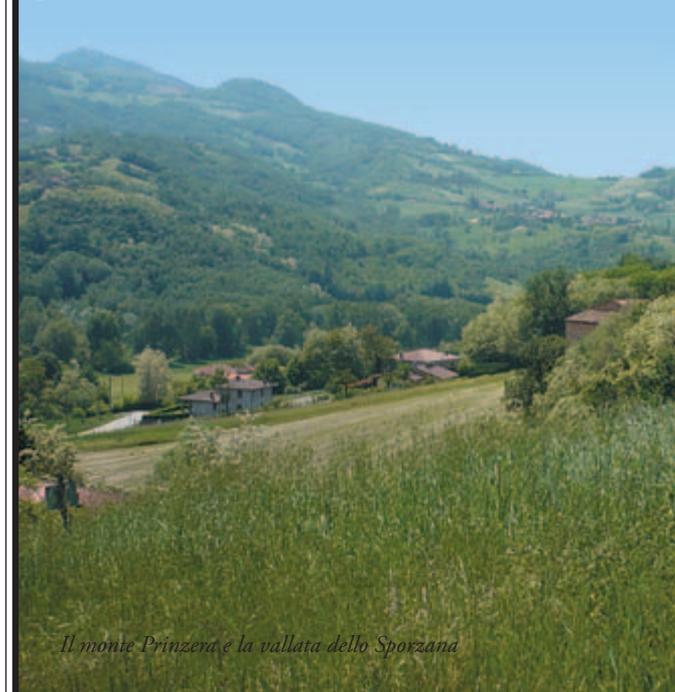
Dopo il trasferimento di Don Paolo Berciga a Fontanellato, in novembre, il Vescovo ha scelto come nuovo Vicario della Zona Pastorale Berceto-Fornovo-Medesano Don Gianni Torri, arciprete di Medesano. Don Gianni è stato ordinato nel 1963 e ha svolto il suo servizio in diverse realtà parrocchiali del cornigliese, prima di essere nominato a Medesano nel 1980.

Don Gianni è chiamato ora a svolgere il suo servizio in un momento sensibile per le scelte pastorali di queste terre. Come è noto, infatti, già da circa 20 anni - dal Sinodo diocesano del 1992 - si sentiva la necessità di rivedere l'organizzazione pastorale della diocesi, mentre era Vescovo Mons. Cocchi. Il suo successore, Mons. Bonicelli, poco prima di dare le dimissioni per la sua grave malattia, aveva ipotizzato un nuovo assetto organizzativo fissandolo nella sua ultima lettera pastorale. Il nuovo Vescovo, Mons. Enrico Solmi, dopo un paio di anni dal suo ingresso in diocesi, dopo osservazioni e suggerimenti, ha deciso di portare a compimento quanto era già stato previsto.

Così, ora siamo chiamati a decidere come impostare le Nuove Parrocchie.

Ma su questo lasciamo la parola a D. Gianni Torri (dal giornalino parrocchiale di Medesano, febbraio 2011)

"Nella lettera pastorale **"Ho un popolo numeroso in questa città** - La comunità cristiana di Parma, educata dalla Parola, chiamata ad educare -" il Vescovo sottolinea come nel nuovo contesto di trasformazioni sociali e culturali (crescita dell'11% degli immigrati, il basso tasso di natalità, le molte persone anziane e sole, i pochi matrimoni e la crisi della famiglia...) la Chiesa, confidando nell'Unico Signore, è chiamata a rinnovarsi per essere, qui e ora, "sacramento di salvezza". È necessaria una buona preparazione spirituale, per non ridurre il tutto a mera organizzazione. La formazione è fondamentale per una corresponsabilità autentica: formarsi è amare / formarsi è servire, ci diceva il Vescovo, invitandoci a percorrere con fiducia strade nuove, vincendo la ten-



Il monte Prinzera e la vallata dello Sporzana

tazione del pessimismo e della rassegnazione. Dobbiamo chiedere la luce e la forza dello Spirito Santo, per capire i segni dei tempi e per discernere, educati dalla Parola, ciò che è contingente e destinato ad essere superato, da ciò che è immutabile. **“Nuova parrocchia!”**: la parrocchia indica ancora la terra scelta per seminare, nella coltura del quotidiano, il Vangelo, tramite una comunità cristiana che li vive, ascolta la Parola, celebra, si nutre dell’Eucaristia e testimonia la carità.

Da qui la scelta di non sopprimere a priori nessuna parrocchia, ma di accogliere e sostenere la vitalità di ciascuna. È comunque indubbio che la situazione attuale richieda un ripensamento profondo della identità e della missione della parrocchia.

“Nuova parrocchia”: denominazione che indica alcuni punti fermi: resta la parrocchia, sia nella sua valenza teologica, sia nei fatti (nessuna parrocchia viene soppressa) ma la parrocchia tradizionale è chiamata a ripensarsi in modo nuovo. **Nuova parrocchia (NP) intesa come unione di diverse parrocchie (...)**. Nella nuova trasformazione vanno chiaramente coinvolti non solo i presbiteri, ma anche i laici e gli altri membri del popolo di Dio, per divenire da collaboratori a corresponsabili”.

Consiglio Pastorale Zonale

Giovedì 14 aprile 2011, il Vescovo di Parma, Mons. Enrico Solmi incontra il Consiglio Pastorale Zonale. All’ordine del giorno: pensare insieme, per la nostra Zona, la costituzione delle Nuove Parrocchie. Occasione importante per far emergere osservazioni, esigenze, proposte. Momento forte di vita ecclesiale, in cui sperimentare “un cuore solo, un’anima sola”, che è (dovrebbe essere) lo stile di vita dei cristiani.

ISCRIZIONI GRETT E CISA IN ORATORIO

TURNI ALLA CISA – ESTATE 2011

*“Quattroggiorni”	27 – 30 giugno
*Terza e quarta elementare	1 – 10 luglio
*Quinta elementare e prima media	10 – 20 luglio
*Seconda e terza media	20 – 30 luglio
*Superiori	3 – 12 agosto

Guido Maria Conforti, santo in ottobre



Il Papa ha annunciato che il prossimo 23 ottobre sarà canonizzato, cioè dichiarato “santo”, Guido Maria Conforti, fondatore dei Missionari Saveriani. Insieme con lui saranno dichiarati santi altri due fondatori: Giuseppe Guanella e Patricia Rodriguez de Castro.

Guido Maria Conforti nasce a Casalora di Ravadese (Parma) nel 1865, da Rinaldo e Antonia Adorni, ottavo di dieci figli.

A Parma può seguire i primi studi presso i Fratelli delle Scuole cristiane. Sulla strada che porta alla scuola c’è la chiesa della Pace, in Borgo delle Colonne. Guido entra ogni giorno in quella chiesa e sosta davanti al Crocifisso. Divenuto vescovo fa restaurare e portare in Curia quel crocifisso ricordando che da ragazzo “io guardavo Lui e Lui guardava me e mi pareva che dicesse tante cose”. Rivede lì, in quei muti colloqui con il Crocifisso, la prima ispirazione verso il sacerdozio.

In Seminario trova come formatore il futuro Beato Card. Andrea Carlo Ferrari. Lui stesso diverrà giovanissimo vicerettore, dotato di notevoli qualità educative.

Lo colpisce profondamente la lettura di una biografia di San Francesco Saverio, missionario gesuita in estremo Oriente, morto nel 1552. Altra scintilla,

che fa nascere in lui la vocazione missionaria.

Nonostante una salute con qualche problema – che in seguito gli impedirà di diventare lui direttamente missionario – sarà ordinato sacerdote nel santuario di Fontanellato nel 1888. Conserverà per sempre una tenera devozione verso la Madonna del Rosario.

E nonostante perplessità e ritardi, riesce con il tempo a dar vita all’Istituto emiliano per le missioni estere, inaugurato proprio nella festa di S. Francesco Saverio (3 dicembre 1895) e riconosciuto ufficialmente tre anni dopo. Nel 1899 partirono per la Cina i primi due saveriani.

Diviene Vicario generale della diocesi parmense, ma già nel 1902 Papa Leone XIII gli affida la diocesi di Ravenna che vive un momento molto delicato. La salute ne risente alquanto e dopo due anni si sente costretto a dare le dimissioni.

Tornato a Parma può seguire da vicino lo sviluppo dell’istituto saveriano e la for-

mazione dei nuovi missionari, ma ben presto gli viene chiesta l’intera responsabilità della Diocesi. Diventerà vescovo di Parma nel 1907 e reggerà la diocesi per quasi 25 anni, vescovo amatissimo.

Muore nel 1931. Al suo funerale è gremita non solo la Cattedrale, ma tutta Piazza Duomo e le strade vicine. Il vescovo celebrante si chiede nell’omelia: “E’ un funerale questo... o il trionfo di un santo esaltato alla gloria del cielo?”.

L’eroicità delle virtù è dichiarata nel 1982. E’ proclamato “beato” il 17 marzo 1995. “Santo” il 23 ottobre 2011, a ottant’anni dalla morte.

Diocesi di Parma PELLEGRINAGGIO A ROMA 22 - 23 ottobre in occasione della canonizzazione di Guido Maria Conforti

La canonizzazione è presieduta da Papa Benedetto XVI in Piazza S. Pietro, la mattina di domenica 23 ottobre.

Bus gran turismo 52 posti, alberghi 3 stelle o pensionati religiosi, compresa visita della mostra del pittore parmigiano Mattioli (S. Pietro, Braccio di Carlo Magno).

Euro 180,00 a persona. Camere due letti.

Organizzazione tecnica: Baia di Luna viaggi, tel. 0521.1852840.

Anche quest’anno si è svolto il Carnevale dei Bambini organizzato dalla parrocchia di Fornovo (Oratorio e Scuola Materna, con il prezioso lavoro di genitori e volontari) in collaborazione con diverse associazioni e paesi vicini. Occasione di divertimento e di sana allegria, concluso con l’enorme falò predisposto come sempre dalla Pro Loco.



Abbraccio a Delfi e Karla

A malincuore, ma accompagnandoli con la preghiera e augurando loro una serena e felice continuazione del loro cammino, salutiamo due importanti figure della nostra comunità parrocchiale: Gilberto Da Cruz Sanches detto Delfi, animatore dell'oratorio parrocchiale, sua moglie Karla, voce nel coro liturgico, e i loro tre bambini: Samara, Gabriel e Tiago. Dopo sette anni di grande impegno, hanno infatti deciso di continuare il loro percorso di Fede in una casa famiglia in località Santa Lucia che accoglie bimbi in difficoltà. Considerata la loro presenza costante e importante, ci è sembrato giusto salutarli facendo conoscere con un'intervista quanto è stato da loro vissuto e donato in questi anni e quali sono i loro progetti per il futuro.

In che anno siete arrivati a Fornovo?

Karla: nel 2003, su invito e segnalazione di Vittorino Lombatti che abbiamo conosciuto tramite il movimento dei Focolari, abbiamo fatto da assistenti al turno delle superiori alla Cisa. In quell'occasione abbiamo fatto la conoscenza di Don Giuseppe. Nel corso dell'anno successivo è maturata la visione lungimirante di Vittorino che aveva capito che per far funzionare l'oratorio non ci si poteva basare esclusivamente sul volontariato dei parrocchiani, ma che sarebbe stato necessario avere a disposizione una figura a pieno servizio, preparata e motivata. Don Giuseppe, accogliendo con entusiasmo questa posizione, ci fece la proposta di diventarne i responsabili accludendo la possibilità di vivere nell'appartamento che fa parte del complesso parrocchiale. Era il settembre 2004 quando abbiamo cominciato il nostro percorso a Fornovo.

Che significato ha avuto per voi questa esperienza?

Karla: Sicuramente per noi è stata una scelta di vita, non il semplice svolgimento di un lavoro retribuito.

In che cosa consiste questa scelta di vita ed in che modo si inserisce nella vostra storia?

La nostra scelta di vita, sentita e radicata, ci ha spinto a lasciare il nostro paese, il Brasile, per vivere a Loppiano, cittadella del movimento dei Focolari, dove si poteva vivere in comunità con altre persone da uno a due anni. Successivamente abbiamo vissuto a Parma in una fraternità missionaria. Evidentemente il disegno che Dio ha per noi è quello di continuare a compiere scelte di diversa natura per incontrare l'Altro e metterci a suo servizio, così, quando don Giuseppe ci ha proposto di venire a vivere a Fornovo e di gestire l'oratorio, questa esperienza ci sembrava in linea con quelle già vissute.

In concreto, di cosa vi siete occupati?



Delfi e Karla con i figli Samara, Gabriel e Tiago

Delfi: Quando siamo arrivati i locali dell'oratorio erano un po' dismessi e privi di attrattiva per i bambini. Occorreva quindi rimmetterli a posto. L'oratorio era un posto frequentato soprattutto da bambini stranieri. I figli dei parrocchiani erano molto legati quasi esclusivamente al discorso Cisa, non avevano l'abitudine di frequentare l'oratorio durante l'anno. Il mio obiettivo era quello di fare in modo che il percorso in parrocchia legasse la Cisa alla frequentazione dell'oratorio che doveva essere un luogo in cui praticare un cammino di fede legato al gioco, ma anche alla preghiera e alla formazione. Con molta pazienza sono riuscito a fare avvicinare i ragazzi al luogo proponendo corsi di chitarra e di teatro. Con i soldini raccolti da questi corsi, anche con l'aiuto di un gruppo di genitori che si è dato da fare ad organizzare varie bancarelle, siamo riusciti a ristrutturare più sale, a ridipingerle e ad attrezzarle con giochi ed arredi. Ci siamo inseriti nel Progetto Oratori della Diocesi di Parma, finanziato dalla Provincia e da Cariparma, e nel corso degli anni i bambini che frequentano l'oratorio sono diventati molto numerosi, sia maschi che femmine. I ragazzi più grandi mi hanno aiutato nella gestione dei più piccoli durante il campo Cisa, ma anche durante lo svolgimento del Grest che si svolge per due settimane all'inizio dell'estate, dopo essere stati preparati con opportuni incontri. Il primo anno di svolgimento del Grest avevamo 50 iscritti, numero che è cresciuto esponenzialmente nel corso del tempo, finché l'anno scorso erano presenti circa 150 iscritti più 25 animatori, una soddisfazione. Il Grest non prevede soltanto lo svolgimento di giochi, ma anche un percorso di formazione e di preghiera.

Karla: Per quanto riguarda me, che nel frattempo ho lavorato come musicoterapeuta per ragazzi disabili in una cooperativa di Parma, l'esperienza all'interno dell'oratorio è stata meno realizzante perché ruotava principalmente intorno a mio marito, e anche perché nel frattempo abbiamo avuto tre figli, lontano dalle nostre famiglie di origine che avrebbero potuto darci una mano. Con difficoltà, cercavo di prendermi cura della famiglia in modo che Delfi potesse svolgere il suo lavoro pienamente, anche perché, abitando lì, lui era disponibile 24 ore su 24 per qualsiasi evenienza. Ho cercato di prendere esempio dal modello di Maria, figura silenziosa, ma vicina.

Cosa porterete con voi di Fornovo?

Karla: Porterò con me le esperienze più positive, soprattutto le persone che mi sono state vicine e che mi hanno sostenuto. In particolare mi sento di ringraziare di cuore, pubblicamente, Teresa Bontempi, che si è spesa per la nostra famiglia in tanti momenti.

Cosa vi ha spinto a dare una svolta alla vostra vita?

Karla: Ad un certo punto abbiamo fatto una verifica del nostro cammino ed abbiamo capito che il nostro percorso qui si stava concludendo. Proprio in concomitanza con queste riflessioni, è arrivata la proposta del Presidente dell'Associazione Famiglia Aperta di Castelguelfo di fondare una comunità a Santa Lucia dove vivere con altre due famiglie ed accogliere minori in difficoltà. Abbiamo riflettuto un anno finché abbiamo capito che quella poteva essere una strada ricca di buoni frutti da far maturare.

Intervista e foto di Chiara Piazza

Vorrei fare una breve aggiunta.

Anzitutto rinnovo un grande grazie da parte mia e di Don Giuseppe ai carissimi Delfi e Karla e un bacione ai bambini. Qualcuno si chiederà: E adesso? Come andrà avanti l'oratorio? Per fortuna, il Progetto Oratori della Diocesi di Parma verrà ancora in nostro soccorso, per identificare una nuova figura di coordinamento, aiutarla a fare un progetto, garantire la sua formazione, stimolare la comunità di Fornovo ad esprimere collaborazioni, iniziative, volontariato, a favore della crescita dei nostri bambini e dei nostri ragazzi. E magari anche Delfi, nei limiti dei suoi nuovi impegni, potrà continuare qualche collaborazione soprattutto nel campo del teatro, la sua specialità.

Brevi dalla famiglia Parrocchiale

(da gennaio ad aprile 2011)

Bilancio amministrativo 2010

Parrocchia		
Totale entrate	euro	134.983,00
Totale uscite	euro	129.024,00
Residui da pagare	euro	34.000,00

Villa S. Maria		
Totale entrate	euro	71.987,00*
Totale uscite	euro	88.599,00
Residui da pagare	euro	10.000,00

*(di cui 30.000 dalla Diocesi)

La **Scuola Materna** ha un suo bilancio in sostanziale pareggio (150 iscrizioni!).

Il **Cinema Lux**, gestito dal Circolo A. Savi, ha un suo bilancio in sostanziale pareggio.

Come si sa, ogni parrocchia ha la sua vita amministrativa ricca di offerte generose, ma anche di... bollette dolorose. Un grazie di cuore ai preziosissimi collaboratori che hanno permesso un riordino del lavoro di segreteria e che aspettano sempre di essere affiancati da qualche altro "cireneo" dei conti (volontari cercansi!).

Abbiamo dato fondo a quasi tutte le riserve e anche se il bilancio in sé non sembra particolarmente preoccupante, la realtà non è affatto rosea.

Le entrate bastano appena a far fronte alle spese vive e restano in sospeso alcune notevoli voci di debito, che si spera di risolvere gradualmente.

Al momento non siamo assolutamente in grado di affrontare lavori significativi di miglioria degli ambienti parrocchiali. Per fare un esempio, si dovrebbe ristrutturare totalmente l'oratorio e i suoi spazi esterni, il giardino e il parco giochi. Progetto realizzabile soltanto se si riesce ad avere il contributo di istituti pubblici. Così speriamo anche in un appoggio generoso della Diocesi e della popolazione per la Villa Santa Maria, complesso straordinario, ma di pesante gestione.

La prospettiva delle Nuove Parrocchie, che si stanno costituendo un po' in tutta la Diocesi, comporterà anche da noi di rivedere a fondo la gestione amministrativa della parrocchia di Fornovo e di tutte le altre parrocchie interessate.

Un GRAZIE di cuore a tutti voi che con grande generosità contribuite con le vostre offerte a mantenere aperta e gestita la nostra bellissima chiesa con il suo complesso parrocchiale.

In famiglia

Hanno ricevuto il Battesimo:

Donetti Samuele, di Nicola e Sara Marchesi.

Abbiamo accompagnato all'ultima dimora: Gina Cavalca, William Giovanelli, Nella Dall'Argine, Valerio Bertoli, Giuseppe Adorni, Liliana Scaffardi, Gianni Fontanesi, Maria Barbieri, Maria Policelli, Antonio Gabelli, Bice Gainotti.

Abbiamo preparato al Matrimonio, nel primo itinerario per fidanzati, una decina di coppie, provenienti da tutto il circondario: in futuro, solo due di queste coppie prevedono di stabilirsi a Fornovo: Paolo Bottarelli con Barattieri Alessandra e Razza Luca con Gulizia Maria Teresa.

Stiamo preparando alla "Prima Confessione" (sabato 7 maggio 2011) 36 bambini, di cui alcuni provengono da Rubbiano. Don Angelo Bontempi (95 anni!) si è ritirato presso la Casa della Carità di Gaiano. Attualmente Rubbiano è curata dal parroco di Ramiola, con l'aiuto di un diacono di Noceto.

Alla "Prima Comunione" (22 maggio 2011) si stanno avvicinando 21 bambini.

Alla "Cresima" (12 giugno 2011), 28 ragazzi.

È più che mai urgente la nostra preghiera per tutti loro, le famiglie, i catechisti.